



Bandiera Rossa

Organo dei Comunisti Marchigiani

LE CONDIZIONI DEI CONTADINI NELLA ZONA MONTANA

La regione Marchigiana, prevalentemente agricola, accoglie nella zona montagnosa un gran numero di famiglie contadine povere, s'ha che si tratti di mezzadri (in grande maggioranza) o di piccoli proprietari con una superficie terriera assolutamente insufficiente ai bisogni anche più modesti della propria famiglia.

Con la battaglia del grano, il fascismo ha obbligato i contadini a dissodare sterili terreni, là dove prima erano pascoli, e ciò a tutto danno degli agricoltori della zona montana, poiché diminuendo i pascoli sono stati costretti a ridurre pecore e capre, sorgente principale delle loro entrate.

Nei demani comunali, trasformati, in gran parte, in patrimoni del Comune e Statali, sono stati vietati i pascoli gratuiti e questi, oggi, vengono ceduti all'asta ai migliori offerenti escludendo implicitamente gli agricoltori del luogo in quanto, a causa delle loro condizioni di contadini poveri, non dispongono del denaro occorrente per concorrere alle gare di aggiudicazione.

Con la diminuzione delle pecore, delle capre e del bestiame in genere, all'agricoltore viene a mancare anche il letame, particolarmente indicato per quelle sterili terre, mentre non possono acquistare i concimi, del resto introvabili, a causa del loro elevatissimo prezzo.

La milizia forestale — terrore e sanguisuga dei contadini della montagna — con le e' evate contravvenzioni, quasi sempre arbitrarie, che, di regola, infligge allo scopo di estorcere del danaro agli agricoltori sotto forma di... accomodamenti amichevoli... per poter far luogo all'annullamento delle multe, ha finito per dare il colpo di grazia.

Costretti a lavorare un terreno, il quale rende pochissimo anche se ben arato e concimato, in confronto ad altre terre di collina e di pianura, mentre richiede un maggior sforzo di lavoro a causa delle scomode posizioni e pietrame esistente frammito alla terra, indebitati per effetto delle tasse ed imposte, specie quelle comunali, dei contributi sindacali e di altro genere, privati delle altre risorse a cui si è più sopra accennato, e che servivano a migliorare, sia pure leggermente, i nuovi introiti, la vita per questi tenaci agricoltori dei monti si è fatta veramente insostenibile.

Piuttosto di vivere una vita di miseria insopportabile, i contadini della zona montana si sarebbero adattati ad abbandonare le proprie terre (alle quali sono molte attaccati) per recarsi in altri luoghi ove avessero potuto trovare almeno una più sufficiente ragione di pane, ma il fascismo, col pretesto della « lotta contro l'urbanesimo » ha praticamente obbligato i contadini di cui si tratta a rimanere aggrappati alle magre terre montane con tutto il carico di dolori e di fame che ogni persona in buona fede non può fare a meno di ammettere.

Abbiamo più sopra affermato che la « lotta contro l'urbanesimo » dal fascismo invocata fu un pretesto, mentre il vero per quanto inconfessato motivo fu ben altro: il fascismo aveva interesse a legare i contadini alla terra, naturalmente senza preoccuparsi se crepavano di fame, per poter fare la sua politica di guerra imperialistica, con le conseguenze tanto tristi a tutti ben note.

Per ciò che di doloroso solo in parte si è detto, sembra a noi molto chiaro che nessuno dovrebbe meravigliarsi se i contadini di tutte le contrade, ed in modo speciale quelli della montagna, odiano tanto ferocemente il fascismo affamatore e assassino ed il suo triste padrone tedesco. Del resto la

migliore dimostrazione che il bravo contadino montano sente con tutto il sano popolo italiano la lotta per la quale combatte contro i tedeschi e i fascisti, ci viene fornita dalla solidarietà, dagli aiuti e dalla collaborazione attiva che essi danno, a costo di sacrifici inauditi, ai valorosi combattenti della libertà, i partigiani.

ma questo, per quanto grande, non è ancora sufficiente. Anche i contadini della montagna, nel loro stesso interesse, debbono organizzarsi nel « Comitato di Villaggio di Resistenza e Agitazione dei contadini » per ottenere:

L'abolizione della milizia forestale.

L'abolizione della tassa sul bestiame.

La diminuzione dei prezzi dei concimi.

L'uso gratuito, come nel passato, dei de-

mani comunali per i pascoli ed il legname.

La riforma immediata dei patti colonici, specialmente nella parte che riflette la ripartizione dei raccolti fra il mezzadro ed il padrone. Non più il 50 per cento del prodotto deve andare al padrone, come avviene attualmente, mentre si dovrà pretendere che la ripartizione dei raccolti venga stabilita nella seguente misura: tre quarti al mezzadro ed un quarto al proprietario.

Nella dura lotta in corso per la liberazione della nostra Patria, il contadino della montagna dovrà continuare a dare tutto l'aiuto possibile ai partigiani scendendo, i più giovani e battaglieri, con essi nel giorno, ormai vicino, verso le città, per unirsi ai Gruppi di Azione Patriottica (G.A.P.) agli operai, alle donne, agli impiegati di ogni azienda, onde partecipare all'insurrezione Nazionale, verso la quale il nostro generoso popolo si prepara a marciare compatto per farla una buona volta finita con le iene nazi-fasciste.

dall'eroico comportamento dei nostri partigiani.

Ora però la lotta deve accendersi in tutti i settori. Ercoli ha lanciato la parola d'ordine dell'insurrezione popolare; ha detto che, ovunque è possibile, bisogna stabilire la presa di potere da parte del popolo. Ognuno, uomo, donna prenda il proprio posto di combattimento. Chi possiede un'arma la usi contro i tedeschi in fuga; chi possiede esplosivo se ne serva per danneggiare le vie di comunicazione; chi ha medicinali li metta a disposizione dei combattenti; chi ha scorte di viveri li offra; chi può offrire aiuto, asilo ai patrioti lo faccia senza esitazioni; chi può dare informazioni utili alla lotta per cacciare i tedeschi, le dia senza perder tempo. Tutti dobbiamo cooperare per far sì che i nazisti abbandonino il nostro suolo senza aver tempo di operare le distinzioni e mettere in atto le rapine che gli sono abituali. Dobbiamo salvare quello che ancora i fascisti e i tedeschi non hanno potuto portar via. Così agendo abbrevieremo le nostre sofferenze, ci risparmieremo nuovi dolori e nuovi lutti, faciliteremo il compito al nuovo Governo Bonomi che si è già costituito nell'Italia libera e attende di portare anche a noi il sollievo delle istituzioni democratiche.

Il destino dell'Italia è nelle mani del popolo italiano. Dobbiamo lottare ferocemente, fanaticamente per assicurarci il favore di questo destino e per beneficiare al più presto, di una vita di pace, di lavoro e di progresso.

L'ACCORDO DI TEHERAN

Le clausole stabilite nello storico convegno diventano operanti.

Tra Unione Sovietica, Inghilterra, Stati Uniti venne in quell'occasione preparato con meticolosa cura il piano per lo schiacciamento definitivo del fascismo. Il piano viene, al presente, gradualmente applicato con un metodo che rivela la perfetta preparazione e la potenza dei mezzi per realizzarlo in pieno e nel minor tempo possibile.

Affogano nel grottesco le stupide elaborazioni propagandistiche dei vari Goebels tendenti a dimostrare che le conversazioni fra Stalin, Churchill e Roosevelt erano destinate a rimanere lettera morta e che fra le tre grandi potenze non vi poteva essere un accordo sincero ma soltanto degli accomodamenti che, comunque, si sarebbero risolti a tutto danno o vantaggio di una delle parti contraenti.

Gli avvenimenti in corso dimostrano l'assoluta identità dei fini degli Alleati su tutto quanto concerne l'urgenza di liberare l'Europa dall'ibrido mostruoso che ha raccolto nelle forme più deliranti della criminalità le esasperazioni della reazione e che si chiama fascio-nazismo.

La fase conclusiva dello spaventoso macello iniziato 5 anni fa per opera dei tedeschi si apre sul fronte meridionale, in Italia. Le truppe al comando del generale Alexander in pochi giorni sfondano 4 linee difensive tedesche, occupano Roma e si gettano all'inseguimento del nemico in tutte le direzioni. Tutto lo schieramento degli italiani traballa ritirandosi precipitosamente per non finire nella trappola dell'accerchiamento. Alexander si rivolge ai patrioti d'Italia; dà il segnale e indica i modi dell'attacco. È il momento dei Volontari della Liberazione. Avanti, fino all'annientamento dell'ultimo tedesco e dell'ultimo fascista! Rendere la vita impossibile all'occupante, braccarlo come una bestia maledetta.

A due giorni dall'occupazione di Roma le radio danno l'annuncio che l'invasione del continente si è iniziata. Teste di ponte vengono stabilite, consolidate, ampliate sulla costa occidentale francese; la prima città, Bayeux, è occupata. Simultaneamente viene lanciato un appello ai patrioti di tutte le nazioni oppresse dai nazisti.

È scoccata l'ora della grande riscossa; ognuno faccia il proprio dovere per porre fine al turpe dominio dei nemici dell'umanità.

I patrioti francesi, olandesi, belgi, danesi, norvegesi sono chiamati ad intensificare gli sforzi per dare un maggior contributo alla lotta per la liberazione dei rispettivi paesi.

La « fortezza europea », di Hitler viene attaccata dall'esterno e dall'interno. Il cerchio è chiuso da tutti i lati e da tutti i punti gli esecutori della liberazione gravitano in direzione della tana della belva nazista.

Su di un solo fronte, quello orientale, permane tuttora una relativa calma. Soltanto sull'istmo di Carelia i soldati rossi sono passati all'attacco conseguendo subito risultati positivi. Sono i sintomi del risveglio e tra breve, forse tra poche ore, la possente Armata Rossa scatterà all'attacco. Allora comincerà sul serio la resa dei conti.

Alla fittizia crociata antibolscevica, sogno e invenzione dei dirigenti nazisti, si sostituisce il reale, poderoso, attacco concentrico degli Alleati che, col concorso dei Patrioti delle Nazioni oppresse, porterà al prossimo annientamento del criminalismo hitler-mussoliniano.

ERCOLI DA LA CONSEGNA AL POPOLO ITALIANO

Il capo del Partito Comunista Italiano e ministro senza portafoglio del Governo Bonomi, in un appello rivolto ai patrioti italiani, dà il segnale dell'inizio della lotta finale contro i tedeschi e i loro collaboratori.

Le truppe tedesche che occupano il nostro suolo sono in una situazione catastrofica ed il loro ripiegamento verso nord assume l'aspetto di una fuga disordinata. Nella nostra regione non si vedono ancora i segni di questa fuga ma è assolutamente certo che, a brevissima scadenza, i nazisti dovranno percorrere le nostre strade a tutta andatura per portarsi in zone dove la terra scotti meno sotto i loro piedi. E ciò è indiscutibile com'è indiscutibile che le truppe Alleate avanzano sulla Pianina, in direzione dell'Adriatico, a velocità di primato minacciando di tagliare fuori le truppe nemiche che non avranno per tempo lasciato le Marche, com'è indiscutibile che da fonte ufficiale tedesca si ammette la necessità di un generale ripiegamento, com'è provato, infine, dal fatto che nei settori di Pescara, Chieti, Sulmona e Avezzano il ripiegamento è già in atto.

Ci è offerta finalmente la tanto sospirata occasione di sfogare il nostro odio contro gli autori di tutti i nostri mali. L'Italia, quella del popolo, quella antifascista, cioè tutta, è in guerra con la Germania e gli italiani faranno tutti entusiasticamente il proprio dovere.

Noi delle Marche stiamo per entrare nel vivo della mischia. Da indubbi segni appare evidente che la brillante tradizione di ribellismo ad ogni oppressione che, a giusto titolo, ci viene attribuita, ha avuto la conferma

Agli italiani!

Ancora un colpo, ed il pazzo criminale sogno tedesco di dominare il mondo sarà infranto per sempre.

Ancora un passo avanti e gli ultimi segni della tracotanza fascista scompariranno dai nostri occhi.

Sono in linea per lo scatto finale la Brigata Garibaldi, i numerosi Gruppi di Azione Patriottica, l'ardente Fronte della Gioventù e le squadre di azione.

Ognuno dunque al suo posto di battaglia. Ognuno è in grado di dare per la vittoria finale, ed ognuno dia. Armi, propaganda, sabotaggio, informazioni, denaro. Ogni casa ad ogni strada diventi un fronte di lotta per la liberazione della Patria. Lotta contro il fascista e contro il tedesco. Lotta senza tregua in ogni ora, in ogni campo e con ogni arma. Lotta di intelligenza, di forza e di tenacia. Le istruzioni impartite sono categoriche: interrompere e danneggiare le vie di comunicazione, le linee telefoniche e telefoniche, colpire i mezzi di trasporto, ostruire di notte le strade con chiodi, tronchi, vetri e pietre, far saltare ponti e viadotti, colpire con ogni mezzo le truppe tedesche, dare asilo ai soldati austriaci o di altra nazionalità che disertano l'esercito tedesco.

Socialisti, Comunisti, Democristiani e Partito di Azione parteciperanno al Comitato di Liberazione Nazionale, sono oggi il popolo, tutto il popolo, degli operai, dei contadini, degli impiegati, degli artigiani, dei professionisti che insorge decisamente e definitivamente contro i nemici interni ed esterni per liberare per sempre la Patria da ogni oppressione e tirannide.

Uomini e donne di ogni ceto e categoria, in piedi!

Qui si rifà l'Italia e la si restituisce agli italiani.

I masnadieri che per i lunghi vent'anni la depredarono, passeranno lividi nelle nostre contrade restituite al lavoro ed alla libertà. Giustizia esemplare sarà fatta per i ladri, i vioventi, gli ambiziosi, gli arricchiti che sconvolsero il paese ed immiserirono il popolo italiano. Lo reclamano i centomila morti della violenza fascista, la gioventù d'Italia caduta per le guerre di Mussolini, le disruzioni, le stragi, la corruzione nei pubblici uffici, i lutti e tutte le miserie provocate da un ventennio di dominazione fascista.

Gli italiani, ritornati liberi e consapevoli della loro dignità, riprenderanno il cammino sulle rovine della Patria lacerata, verso le immancabili mete di un grande popolo che non può morire per le virtù del suo ingegno e la laboriosità dei suoi figli.

Soltanto del popolo sarà il governo di domani, e troverà posto un solo diritto: quello del lavoro.

Eviva l'Italia!

Pesaro, Giugno 1944.

Il Comitato Nazionale di Liberazione della Provincia di Pesaro

Appello del Partito Comunista Italiano per la resistenza, la lotta a fondo, l'insurrezione nazionale contro i tedeschi e i fascisti

ITALIANI!

Ogni settimana i treni trasportano in Germania degli italiani: nuova carne da lavoro e da cannone, chiusa in vagoni piombati, come estrema violenza ed ultimo insulto. Sono i nostri mariti, i nostri figli, i nostri fratelli, spesso sono anche le nostre mogli e le nostre figlie che vengono così strappate e portate lontano in terra straniera, sotto bombardamenti e su fronti infernali. Notizie sicure dicono che è previsto il richiamo di nuove classi, la deportazione di altre maestranze, la rapina di più numerose macchine e l'invio di tonnellate e tonnellate di prodotti della nostra terra e del nostro lavoro. Perché i negrieri fascisti hanno promesso tutto questo al loro padrone tedesco. Per alcuni mesi di potere, hanno venduto il nostro paese al nostro peggiore nemico, per il cui esclusivo interesse inderiscono con tanto accanimento contro il popolo.

Bandi, decreti, sentenze di morte contro gli italiani non si contano più. Si tortura e si fucila a tutto spiano. Vecchi generali ed illustri professori, dirigenti, impiegati, ed abili operai, vecchi e giovani, donne e persino bambini cadono sotto il piombo degli assassini in camicia nera e in divisa di S.S. A Ferrara, a Torino, a Genova, a Bologna, a Firenze, e in decine di altre città, centinaia di inermi cittadini, ignari di tutto, sono stati tratti dalle carceri e dalle case e fucilati, come cani, sulle piazze e per le strade. A Roma 320 italiani sono stati così uccisi in una sola volta. Spesso è il massacro puro e semplice, senza nessun simulacro di giudizio: sono caccinati bruciati con tutti i loro abitanti dentro, sono villaggi bombardati e distrutti, sono popolazioni intere violentate e massacrate da una soldataglia ubriaca di odio e di vino.

ITALIANI!

Il nemico è feroce perché sente arrivare la fine. Sente levarsi da tutti i paesi, possente e vendicatrice, l'ira dei popoli. Sono le popolazioni dei paesi conquistati ed oppressi dal nazismo che si ribellano, impugnano le armi e passano alla guerriglia, sull'esempio e la guida degli eroici partigiani jugoslavi del Maresciallo Tito. Sono le popolazioni sovietiche che, nei territori occupati, aiutano compatte ed entusiaste le operazioni vittoriose dell'esercito Rosso. Sono gli eserciti alleati, con quello sovietico alla testa, che stanno per scatenare l'assalto concentrato e decisivo della forza della schiavitù e della oppressione.

I nazifascisti sentono levarsi da tutte le parti vento di insurrezione, di battaglia decisiva e di disfatta. Anche nelle nostre terre martoriate si accumulano, per essi, i segni premonitori di una lotta a fondo e spietata. I grandi scioperi anti tedeschi ed anti fascisti dei mesi scorsi, le manifestazioni di massa che dilagano in tutti i centri provano la decisione e la volontà delle grandi masse popolari italiane di farla finita con l'occupante straniero ed i suoi servi fascisti. Migliaia e migliaia di giovani richiamati, di operai prelevati per la Germania, di braccianti e contadini obbligati ai lavori di fortificazione, non hanno voluto piegarsi alle pretese dei tedeschi e dei fascisti e sono sfuggiti all'arruolamento ed alla deportazione, raggiungendo le formazioni partigiane, arruolandosi nel corpo dei volontari della libertà, nelle Brigate d'Assalto Garibaldi, da mesi essi si battono con eroismo. Cadono sotto i loro colpi le spie e i traditori fascisti; sono presi al nemico depositi di viveri che vengono distribuiti alla popolazione; saltano treni e bruciano depositi di materiale destinati alla guerra hitleriana. Delle imponenti manifestazioni di piazza e degli scioperi hanno fatto fallire molte partenze di lavoratori e di soldati per la Germania. La solidarietà nazionale segue con ansiosa vigilanza la lotta dei partigiani; aiuta i disertori, li renette, strappa al plotone di esecuzione quelli caduti in mano nemica.

Nelle nostre campagne e nelle nostre città, sui monti e nelle officine, attraverso ad attacchi audaci e resistenze eroiche, a scioperi ed a manifestazioni di strada, anche il nostro popolo si prepara alla imminente battaglia finale, alla insurrezione nazionale, alla vittoria liberatrice.

ITALIANI!

Sappiatelo: la via della resistenza e della lotta è quella della salvezza e della vittoria. Non piegate al volere dei tedeschi e dei fascisti traditori. Rifiutatevi di partire per la Germania. Andare in Germania vuol dire andare alla morte sotto i bombardamenti aerei; lasciarsi arruolare nell'esercito repubblicano e militari vuol dire avviarsi nell'impresa vergognosa e mortale. Andate con i partigiani: la loro lotta e quella delle masse popolari nelle città e nelle campagne affretterà l'ora della liberazione e della salvezza per tutti.

OPERAI ED OPERAIE, TECNICI ED IMPIEGATI!

Non lasciatevi sfruttare dai padroni collaborazionisti, non lasciatevi affamare dai tedeschi e dai fascisti! Chiedete l'aumento delle razioni e dei salari adeguati all'au-

mentato e costo della vita! Sabotate le fabbriche e le macchine che lavorano per i tedeschi, rovinare la produzione ad essi destinata. Non un uomo né una macchina per la Germania!

GIOVANI!

L'Italia aspetta molto dal vostro entusiasmo e dal vostro eroismo. Siate i più arditi combattenti delle nostre unità partigiane. Organizzate nelle fabbriche, nelle caserme, nelle unità repubblicane, il sabotaggio e la diserzione in massa! Siate nelle file della G.A.P., il terrore di tutti i traditori e degli odiati nazisti!

DONNE!

Date ai vostri mariti ed ai vostri figli consigli ed incitamenti di lotta e di eroismo e non di vita! La vostra divisa sia: meglio essere la vedova di un eroe che la moglie di un vile! Strappate, come già avete fatto a Forlì, a Parma, a Modena ed in molte altre città, i patrioti dalle mani degli assassini fascisti!

CONTADINI!

Non date niente agli ammassi, non date niente ai tedeschi! Difendete i vostri prodotti, le vostre bestie, le vostre case con le armi alla mano! Chiedete l'appoggio dei partigiani contro i podestà e gli agenti dei raduni! Non pagate le imposte a chi vi sfrutta e vi vende al nemico!

INDUSTRIALI, POSSIDENTI E BENESTANTI!

Un dovere vi incombe: quello della solidarietà nazionale con tutto il popolo che si batte e si sacrifica per la Patria. Aiutate chi si rifiuta di andare in Germania, chi

diserta, aiutate a nascondersi ed a mantenere la loro famiglia! Aiutate chi resiste al tedesco e si batte per la libertà è l'indipendenza nazionale. Partecipate voi stessi alla lotta! Non collaborate con il nemico: sabotate i suoi piani, rovinare la produzione ad esso destinata!

ITALIANI!

Aspettate, estraniarsi ancora dalla lotta non è più possibile. Chi diserta tradisce. Ognuno deve prendere il proprio posto di combattimento fra i partigiani, fra i gruppi di azione patriottica, nei Comitati di Agitazione, nei Comitati di Villaggio, nei gruppi dei giovani e delle donne, di professionisti e di lavoratori. Una sola fede ci deve unire: la cacciata dei tedeschi e dei fascisti. Una sola preoccupazione ci deve animare: l'unità e la lotta! Un solo obiettivo dobbiamo avere: la vittoria, per porre fine, al più presto, alle rovine, alle miserie ed ai lutti che colpiscono la nostra Patria.

Sotto la guida dei Comitati di L. N. ed attorno ad essi estendiamo ed intensifichiamo la nostra unità e la nostra lotta: in ogni vallata sviluppiamo la guerriglia partigiana! In ogni centro operaio organizziamo delle agitazioni e delle manifestazioni di massa! In ogni località creiamo dei gruppi audaci che non diano requie al nemico! Dall'estensione, dall'unione di queste varie forme di lotta, con l'aiuto del popolo e degli eserciti alleati e con l'insurrezione nazionale, noi conquisteremo la vittoria e la libertà.

Tutti in piedi, per ciò, per dare addosso ai tedeschi ed ai fascisti, per perseguitarli come cani rognosi, per cacciarli dalle nostre città e dalle nostre campagne. Dall'Italia libera il governo dell'unione nazionale e di guerra, costituito da tutti i partiti, ci promette il valido e generoso aiuto dei fratelli meridionali per la nostra liberazione e per ridare alla patria comune ed al più presto, una vita di pace, di fecondo lavoro e di progresso.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIACOMO MATTEOTTI...

Il 10 Giugno di questo anno ricorre l'anniversario del suo martirio.

Vent'anni fa, gli assassini comandati da Mussolini, strozzavano in gola a Giacomo Matteotti le parole della sua certezza: «Uccidetemi, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai. La mia idea non muore. Viva il Socialismo!». Da allora una moltitudine di eroici combattenti dell'idea progressista hanno immolato la propria vita nelle carceri, nelle isole maledette, nei luoghi di emarginazione o fucilati nei villaggi e sulle piazze delle nostre città dalla infame tirannia nazi-fascista.

L'assassino Benito Mussolini, non sospettava, forse, che uccidendo Giacomo Matteotti, Antonio Gramsci, Giovanni Amendola, Don Minzoni e molti altri avrebbe scavato la fossa per se e per il suo regime mostruoso, senza possibilità alcuna di resurrezione.

Responsabilità di questo genere hanno una nemica fatale e terribile. Nella punizione suprema il popolo italiano non vacillerà e non si farà cogliere dal suo proverbiale sentimentalismo.

Il fascismo ed il nazismo saranno frantumati nelle persone dei responsabili delle molte nefandezze e nelle reazionarie istituzioni.

Nella lotta per l'indispensabile epurazione i nostri valorosi combattenti della Libertà insegnano agli italiani quale è la giusta via da seguire.

...BRUNO BUOZZI

Il cadavere del grande sindacalista italiano è stato rinvenuto a 6 Km. da Roma assieme ai corpi di altri 13 antifascisti.

L'assassino in massa è la più spiccata prerogativa dei tedeschi e dei loro complici fascisti ed i venti anni che separano il martirio di Giacomo Matteotti da quello di Bruno Buozzi sono pieni delle orrende gesta, delle spaventevoli stragi dei nemici g'urati della civiltà.

Dopo il 25 luglio ogni italiano aveva appreso a conoscere la grande figura umana del Buozzi. Di lui si conoscevano la instancabile attività spesa al servizio dei suoi compagni lavoratori, i suoi sacrifici le sue sofferenze del carcere, del confino, dell'esilio e ogni lavoratore lo aveva nel cuore.

Ora i suoi nemici, i nemici del proletariato, lo hanno assassinato.

Sono le loro ultime atrocità e possiamo essere certi che non arretreranno di fronte a delitti anche peggiori se noi tutti non cozieremo i nostri sforzi per abbreviare la loro perniciosa agonia. Quanto più presto saremo capaci di spazzarli via, tanti più dolori saranno risparmiati al popolo italiano.

UN MESSAGGIO ALLE DIREZIONI DEL PARTITO COMUNISTA E DEL PARTITO SOCIALISTA

Il compagno Ercoli e il compagno socialista Oreste della direzione del P. S. in zona libera, hanno inviato al compagno X, della direzione del P. C. e al compagno J della direzione del P. S. della zona occupata il seguente messaggio:

«Inviamo nostri saluti. Assicuriamo marciando e marceremo uniti con larga politica costruttiva di guerra e unità nazionale per liquidare rapidamente ogni residuo fascista, realizzare rapida vostra liberazione e dare tutta vostra azione massimo aiuto. Su questa base, necessaria vostra intesa. Ercoli, Oreste, 8 aprile».

IL SALUTO DEL COMPAGNO ERCOLI AI MILITANTI COMUNISTI E AI PARTIGIANI

La Direzione del nostro Partito per zona occupata ha ricevuto dal compagno Ercoli il 4 aprile da Napoli il seguente messaggio:

«Arrivato a Napoli invio saluti fraterni a tutti i compagni dirigenti e militanti e specialmente eroici partigiani nostri e di tutti i partiti. Abbiamo operato svolta per uscire da via senza uscita, creare vero governo democratico di guerra, affrettare liberazione paese e prima di tutto aiuto a voi. Procediamo stretto accordo amici socialisti. Sono sicuro creeranno situazione nuova favorevole nostro paese e aiuto bisogni del popolo. Mantenete, rafforzate, estendete Fronte Lotta contro tedeschi e fascisti come Fronte Unitario Nazionale. Scopio preparare insurrezione nazionale in relazione con sviluppo operazioni militari alleate. Vi abbraccio di cuore. ERCOLI».

Avanti per la liberazione!

Le formazioni partigiane che lottano contro i tedeschi e contro i fascisti sono parte integrante delle nuove forze armate che lottano per l'indipendenza nazionale dell'Italia. Rafforzarle, aiutarle, difenderle contro chiunque è un dovere inderogabile di ogni cittadino. Osteggiarle, combatterle è atto di altro tradimento che sarà punito con la morte. Italiani! Tutti in piedi, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, per l'aiuto da dare alle formazioni che lottano per l'indipendenza e la libertà della nostra patria.

Ecco i compiti che deve assolvere il popolo italiano per riacquistare la propria libertà, assicurare la propria Rinsalva e la propria indipendenza:

LIBERARSI DAL GIOCO NAZI-FASCISTA. EPURARE LE ISTITUZIONI DEL PAESE DI TUTTO CIO CHE PUZZA DI FASCISMO.

RICOSTRUIRE RAPIDAMENTE SULLE IMMANSI ROVINE CHE IL FASCISMO E' RIUSCITO A PRODURRE IN VENTI ANNI.

Giovanni Gentile raggiunto dalla giustizia popolare

da «l'Unità»

Il filosofo del fascismo Giovanni Gentile è stato abbattuto dalla giustizia popolare. Mentre la stampa prostituita al nemico nazista, ipocritamente si commuove sulla sua «nobile figura» di educatore, gli intellettuali italiani, gli insegnanti e discepoli, ricordano invece con disprezzo l'opera di corruzione della vita culturale compiuta da quest'uomo che del fascismo fu servo e manutengolo per venti anni. Gentile fu quel rettore che a Palermo celebrò il mangiare lo come «la spada della nuova libertà». La riforma della scuola, la più fascista delle riforme, che porta il suo nome, ha fatto sì che alla vigilia della catastrofe, l'Italia non aveva più una scuola nella quale erano coltivati la sincerità morale, l'amore per lo studio severo e il concreto lavoro.

L'Italia fu per lui quella dei rettori, dei gerarchi in uniforme, del pubblico da cerimonia. La disonestà, le infamie quotidiane, l'oppressione degli onesti, l'offesa alla giustizia, l'immoralità seminata e coltivata lo ebbero tollerante. Che ci fosse un popolo in Italia, nelle campagne e nelle officine, che avesse il diritto, non di essere beneficiario, ma di crearsi la propria vita, gli apparve pretesa di «egoismo materialista». Per questo, dinanzi al popolo, sgomento e dubbioso di un'atroce responsabilità nelle fosche giornate del giugno '40, egli plaudì alla guerra; per questo, quando s'aperse l'abisso della sconfitta, per cui il popolo inorridì che i suoi morti fossero stati sin dall'inizio traditi, egli salutò dal Campidoglio «l'uomo del destino», e delle «fortune d'Italia»; per questo, quando, invaso dallo straniero, straziato dalla vendetta fascista, il popolo si destò e volle riconoscere la tragica realtà, rivendicare la propria libertà e rinnovarsi con disperato entusiastico coraggio di resistenza e di lotta, egli, insignendosi dell'ultima carica, la più vana, celebrò l'accademia d'Italia dinanzi al paese dolorante dei crimini tedeschi e fascisti.

Oggi, il nostro popolo lotta per la vita e per la morte senza esitazione e senza pietà. Non valgono l'acutezza dell'ingegno e la fama di cultura a stabilire un privilegio di salvezza per chi, ostile, s'opponga alla volontà di redenzione del popolo.

Gentile, accecato dalla propria fortuna, del suo ingegno e del suo sapere fece strumento di inganno e di perversione, prostituendo la scienza alla ingiustizia e alla corruzione. Così egli, che dinanzi al trionfo del male, tanto spesso aveva vantato con alterigia di profeta «la provvidenzialità» della storia, cade vittima della moralità della storia. Cade e rimarrà, anche nel giorno che l'Italia, nel lavoro a'acre e gioioso dell'ingegno e del braccio celebrerà la riconquistata libertà, nel luogo che egli stesso si assegnò e che nessuno gli può togliere: a fianco del gerarca che si ingrossò col furto e col ricatto, del milite che inliersi sugli inermi, del mercenario che si vendette allo straniero, della spia che tradì i propri fratelli.

IL MARTIROLOGIO DEI "VOLONTARI DELLA LIBERTÀ"

Altro sangue purissimo di autentici Eroi è stato versato.

Le glorie del nostro Risorgimento sono rinverdate, superate, dal cosciente eroismo dei nuovi caduti.

All'effrazza del turpe marciame nazifascista che, sull'orlo dell'estrema catastrofe, compie i suoi ultimi orrendi crimini, fa riscontro la stupenda baldanza con cui i nostri giovani affrontano la lotta ed il supremo sacrificio per salvare la Patria.

Il Comandante del 4. Distaccamento d'Assalto Garibaldi Brutti Pietro, da Ostra, contadino; il Commissario Politico del Distaccamento stesso, Maggini Alessandro da Ancona, universitario; il patriota Gattassi Amedeo da Ostra, studente, cadono, in una strada di Ostra, davanti al plotone d'esecuzione fascista comandato da certo Gardini.

Il comportamento dei tre patrioti è splendido; attraversano le vie deserte del paese al canto di inni rivoluzionari. La popolazione ode rabbrivendo, da dietro le finestre serrate, il coro che il piombo degli assassini fascisti farà per un istante tacere, il coro che sarà ripreso, possente, da milioni di giovani di tutte le contrade d'Italia liberata dall'oppressione tedesco-fascista.

Brutti e Maggini, comunisti, cadono gridando la loro fede; Galassi, prima di morire chiede d'indossare una maglia rossa. Il prete che assiste all'esecuzione, visti fallire i suoi sforzi per salvare i tre giovani, è vinto dall'emozione e non può trattenere le lacrime.

I traditori fascisti intendono dare l'esempio. Consci del dilagare delle formazioni patriottiche, che si apprestano a cacciarli dall'Italia assieme ai tedeschi, tentano di arrestare il flusso della corrente volontaristica che trascina irresistibilmente la gioventù italiana, commettendo atrocità senza nome.

L'ammontamento è raccolto: un compagno di Maggini, Commissario Politico di un Distaccamento Garibaldi che opera nel pesarese, scrive una lettera (di cui conserviamo l'originale) che è tutta pervasa da una fede immensa per la vittoria che alla fine coronerà i sacrifici dei patrioti italiani. La lettera così conclude: "... Quassù la morte ci è spesso vicina; parlerò ai compagni di Sandro e ci sembrerà di vederlo, mentre combattiamo, con la fronte alta, col fazzoletto rosso al collo, sfidare impavido il piombo dei nostri nemici. Ti prometto R... che non avremo pietà; Sandro deve essere vendicato; nessun tedesco, nessun fascista passerà impunito davanti ai nostri moschetti. Noi tutti siamo pronti a fare come lui...".

Un altro giovane, un operaio che combatte per la liberazione, così chiude una lunga lettera che pure conserviamo: "... Non dimenticheremo mai la sublime ed eroica morte del compagno Maggini e di molti altri giovani come lui, primi martiri di questa nuova riscossa. Essi ci gridano: Vendicateci compagni, fate trionfare il nostro grande ideale. Per spegnere l'ardore che ancora ci brucia chiediamo sangue degli oppressori nazisti e dei loro vili servi velenosi: i traditori fascisti...".

E sempre nuovi nomi si aggiungono all'albo degli Eroi della nuova riscossa.

Il comunista Engels Profili, da Fabriano, medico, viene tratto in arresto da agenti al servizio dei tedeschi ed a questi consegnato. Lo portano al carcere di Perugia e tentano di strappargli delle rivelazioni. Il nostro compagno non parla. Il suo cadavere viene trovato nei pressi del cimitero di Cancelli, presso Fabriano, vittima dei carnefici fascisti.

Il 5 aprile, ad Arcevia, il giovane patriota Capannini Eracleo da Iesi cade in mano dei tedeschi e viene assassinato. Ecco un brano della lettera scritta ai genitori prima di morire: "... Nulla può salvarmi dalla fucilazione. Cari genitori, parenti tutti, il mio ultimo pensiero sarà rivolto a voi ed alla mia, alla nostra cara Patria che tanti sacrifici chiede ai suoi figli... Siate forti come lo sono stato io...".

Nei pressi di Albacina cade in combattimento Pesaresi Rodolfo, comunista, di anni 22 da Ancona. Il gruppo di patrioti di cui fa parte si batte leoninamente in condizioni di netta inferiorità numerica. Ad un certo momento giunge l'ordine di ritirarsi. Il nostro

compagno chiede ed ottiene di proteggere il ripiegamento. Mantiene la posizione fino all'esaurimento delle munizioni e allora scaglia l'arma contro il nemico urlando la sua immensa fede. Il suo corpo è crivellato di colpi.

È la volta di Fiorucci Augusto di Macerata, comunista. Viene sorpreso, il 30 aprile, da due fascisti mentre affigge manifesti inneggiati al 1. Maggio. Tradotto in caserma viene sottoposto ad atroci sevizie (lo costringono ad ingerire anche della vernice) ma i carnefici non riescono a strappargli alcuna dichiarazione.

Il mattino del primo maggio, alle 5, viene condotto dinanzi al plotone di esecuzione. Il suo contegno è meraviglioso; benché ridotto in condizioni pietose rifiuta ancora, ripetutamente, di denunciare i propri compagni e all'ultimo istante alza il pugno chiuso gridando il proprio disprezzo ai suoi assassini: "Vigliacchi!...".

Ancora a Macerata due giorni dopo, il 3 maggio, i fascisti assassinano il patriota Ivo Pasquinelli. Il suo contegno è stato eroico fino all'ultimo.

Enea Foltrani, di anni 19, da Avenue di Cingoli cade dinanzi al plotone d'esecuzione degli assassini tedeschi il 6 maggio, nel suo paese natale. Prima d'essere fucilato viene sottoposto ad un vero supplizio ma non gli strappano alcuna rivelazione. Dopo la scarica, la sorella, presente, si precipita sul corpo straziato. Il patriota non è finito e ricambia l'abbraccio della sorella. L'ufficiale tedesco che ha ordinato il fuoco si avvicina e ordina al moribondo di sollevare il capo. L'Eroe diciannovenne obbedisce sorridendo ed il bandito lo finisce con due colpi di ri-

vottella alla nuca. La sorella con suprema dedizione rimane avvinghiata al suo caro. Un fremito percorre i presenti. Il tuo purissimo sangue, Foltrani, reclama fiumi di sangue dei tuoi carnefici tedeschi e fascisti. Le schiere dei giovani che, come te, combattono per la giusta causa, penseranno a vendicarti.

Due alpini che, reclutati per forza, erano fuggiti per mettersi al servizio dei patrioti vengono fucilati ad Ancona da un plotone d'esecuzione misto di tedeschi e alpini italiani comandati dall'ufficiale tedesco Ofmann. La scarica ferisce soltanto i due patrioti. L'Ofmann si avvicina come una belva e scarica la rivoltella addosso alle vittime. Quindi si rivolge ai componenti il plotone d'esecuzione e li minaccia di morte perché si sono rifiutati di colpire il bersaglio. I due condannati che erano stati costretti a scavarsi la fossa, hanno tenuto un contegno fermissimo rifiutando di bendarsi gli occhi.

Il bagaglio dei crimini tedeschi non cessa di appesantirsi. Tre patrioti vengono assassinati a Pesaro in località Piazza d'Armi. Prima dell'esecuzione i tre eroi vengono fatti sfilare a torso nudo per le principali vie della città. Ripetiamo si vuol dare l'esempio, si tenta d'impedire che altri giovani, altri italiani corrano ad ingrossare le formazioni dei Volontari della Libertà che combattono per la salvezza della Patria. Tutto è inutile. Il sentimento che spinge il popolo italiano alla lotta per cacciare dal proprio suolo i suoi nemici non può essere soffocato. Ogni giorno questo sentimento acquista nuovo impulso, diventa valanga che sta per travolgere e schiacciare per sempre fascisti e tedeschi insieme al pesante fardello delle loro turpitudini.

In quel giorno ormai vicino il sacrificio di tanti giovani Eroi risplenderà nella gloria del ritorno della Libertà e dell'Indipendenza della Patria.

In nome di questi Eroi Viva l'Italia!

L'ORA DEL CONTADINO

La classe rurale che, con gli operai, costituisce lo scheletro della Nazione, non può, non deve « perdere i colpi » nel ritmo di lotta e di preparazione per le imminenti, definitive conquiste del lavoro, che caratterizza l'attuale momento storico della vita italiana.

Il problema dei contadini si pone con tragica crudezza. Essi sono colpiti in modo gravissimo dal sistema del blocco dei prezzi e dell'obbligo degli ammassi, perché il loro grano, il loro granturco, il loro vino, il loro formaggio, il loro lardo, il loro olio, il loro bestiame sono grano, granturco, vino ecc., sempre uguali in qualità: sono, cioè, il grano, il granturco, il vino ecc. di prima della guerra, mentre le scarpe che ora si comprano non sono più di cuoio, ma di legno, di cartone, di stoffa, i vestiti e la biancheria non sono più di lana e di cotone, ma di quegli ignobili preparati autarchici coi quali sono state legalizzate le truffe più vergognose degli industriali e gli arricchimenti più sfacciati dei gerarchi fascisti.

I contadini sono costretti ad acquistare il bestame per le necessità della coltivazione ad un prezzo molte volte superiore a quello che viene loro pagato dallo Stato a seguito dei conferimenti obbligatori. I maiali costano a peso vivo oltre settanta lire il chilo — con punte sino a cento lire — e l'ammasso paga il lardo poco più di quindici lire!

Di più. Il piano di requisizione forzata voluto dai tedeschi e consentito dai fascisti sta per togliere ai contadini persino il bestame da lavoro: e, con ciò, la possibilità, per l'avvenire, di avere il pane quotidiano.

Di fronte a questo stato di cose, qual'è il loro interesse, anzi l'unica loro via di salvezza, qual'è il loro dovere verso la famiglia e verso la Patria? Di non consegnare i prodotti agli ammassi, di opporsi, anche con la forza, ad ogni controllo, ad ogni prelievo, ad ogni confisca.

Contadini, nelle zone evacuate nell'Italia centro-meridionale sotto la pressione delle forze anglo-americane, le forze di Hitler sgozzano il bestiame che non fanno in tempo a rubare, bruciano le vigne, tagliano gli alberi da frutta a fior di terra, spogliano le case di ogni minima provvista.

Contadini, i tedeschi e i loro complici

fascisti sono i nemici vostri e della Patria! Aiutate i partigiani, i valorosi delle Brigate Garibaldi, che li combattono per la salvezza, per la libertà, per la prosperità di tutti! Ospitateli, assisteteli, riforniteli! Essi lottano per una causa che è anche la vostra ed il loro immancabile trionfo significherà anche per voi il Benessere, la Libertà e l'Indipendenza.

Manifestazione di donne a Castelfidardo

Il 25 maggio si è svolta una imponente dimostrazione di protesta alla quale hanno partecipato numerosissime donne del popolo.

La manifestazione, che all'inizio aveva carattere economico, assunse in breve una evidente impostazione politica e ottenne l'effetto di terrorizzare le cosiddette autorità fasciste.

Le dimostranti si sono portate presso la casa del fascio, ove si trovavano il reggente dei fasci repubblicani e il commissario prefettizio contornati da alcuni fascisti, e hanno iniziato una violenta gazzarra. Dopo parecchio tempo i due gerarchi si sono mostrati e le donne hanno posto precise richieste affinché la distribuzione dei generi razionati fosse disciplinata in modo migliore. Avendo i due gerarchi assunto un contegno equivoco la folla prese ad insultarli rinfacciando le porcherie di cui si erano resi responsabili e accusandoli di poco interessamento per le necessità della popolazione alla quale erano stati fatti mancare molti generi di prima necessità.

Ad un certo punto un fascista, certo Merendoni, per intimidire le manifestanti, il cui atteggiamento si faceva sempre più aggressivo, ne afferrò una conducendola in caserma. Le compagne dell'arrestata si spostarono in massa verso la caserma per ottenere la scarcerazione immediata. Al marciello del carabinieri, sceso a parlamentare, le dimostranti fecero conoscere la losca attività del commissario prefettizio che esercita il mercato nero speculando sui filati.

Ottenuta la liberazione della compagna arrestata le donne continuarono a manifestare il proprio malcontento pretendendo di

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO BONOMI

L'essenza del governo Ivanoe Bonomi, la cui caratteristica più spiccata è il suo orientamento nettamente democratico, può desumersi dalle dichiarazioni fatte alla stampa dal nuovo primo ministro. Nelle sue larghe linee il programma contiene i seguenti quattro punti: 1) fedeltà, nel senso più largo, ai sistemi democratici; 2) Sviluppo del contributo italiano allo sforzo bellico alleato; 3) Eliminazione estesa e rigorosa degli elementi fascisti nel più breve termine possibile, e purazione che non deve avere carattere di vendetta; 4) Ripristino delle comunicazioni e ricostruzione dell'industria e dell'agricoltura.

Il nuovo governo, che risulta l'espressione più pura del Comitato di Liberazione Nazionale, comprende elementi di tutte le correnti politiche che del Comitato stesso facevano parte. I comunisti naturalmente sono rappresentati dal compagno Ercoli.

I problemi concernenti le riforme costituzionali, compresa la sorte della monarchia, non verranno presi in considerazione fino a quando l'assemblea costituente, eletta attraverso suffragio universale, non sarà in grado di risolverli. Il governo, che ha adottato la formula in base alla quale non presterà giuramento di fedeltà al re ma solo alla Patria, preparerà la venuta di tale Assemblea.

I problemi radicali concernenti le riforme sociali non verranno presi in considerazione fino a che l'Italia non sarà liberata dai tedeschi. Per quanto riguarda la guerra, le proposte del nuovo Governo mirano a dare alle truppe italiane che combattono in territorio liberato il massimo sostegno morale e materiale; mentre sarà dato ogni possibile aiuto ai patrioti italiani che combattono nella parte d'Italia occupata dai tedeschi.

La necessaria epurazione deve mettere completamente al sicuro il paese da coloro che fossero animati da sentimenti fascisti. Questo non significa che si debbano esercitare vendette, anzi il governo farà una larga politica di riconciliazione nazionale; ma le necessarie precauzioni debbono essere prese.

Per la rinascita nella sfera economica, il Governo combatterà la speculazione, stimolerà le importazioni, riedificherà i ponti, strade, comunicazioni con tutta urgenza, soprattutto per quanto è necessario alla prosecuzione della guerra.

Badoglio, che sembra voglia ritirarsi a vita privata, non è stato invitato nel nuovo ministero avendo tutti i suoi componenti rifiutato di collaborare con lui.

essere soddisfatte nelle proprie giuste richieste. Fu necessario l'intervento dei carabinieri che ottennero, a prezzo di notevoli stenti, di far sciogliere l'adunata.

L'episodio, che dimostra come sia propizio, nella nostra zona, il terreno per l'insurrezione popolare, ha fatto un certo effetto sul commissario prefettizio che, per spostarsi dalla casa del fascio al comune si è fatto scortare.

Operai, Impiegati, Mossie delle Marche, imitate le vostre brave compagne di Castelfidardo: scendete in lotta a fianco dei vostri compagni di lavoro e dei vostri uomini, pretendete l'aumento dei salari, particolarmente alle categorie femminili peggio pagate e l'aumento delle razioni alimentari, specialmente di quelle dei granai, dello zucchero per i vostri bambini. Provocate, partecipate all'insurrezione popolare per affrattare la cacciata dei tedeschi e dei loro complici fascisti che procurano distruzioni, lutti e miserie al popolo italiano.

Tutti in piedi per l'Italia

Tutti gli uomini militarmente atti devono raggiungere le formazioni di lotta: sia quelle regolari, nei territori liberati, sia quelle partigiane nei territori occupati dai tedeschi. È questo un dovere per ogni lavoratore, per ogni italiano. Tutti devono sentire l'onore di partecipare a questa giusta, necessaria e indoleggiabile guerra di liberazione nazionale.

ITALIANI!
Tutti in piedi, sotto la guida del nuovo Governo e del Comitato di Liberazione Nazionale per la lotta a fondo contro i tedeschi e i fascisti.

"Rendere la vita impossibile all'occupante"

STALIN

« DALLE PROVINCE »

Richiamo al dovere

Ancona - L'industriale Angelini Francesco delle Aziende Chimiche Riunite usa ai propri dipendenti un pessimo trattamento e si dimentica (proprio lui che ricopre la carica di presidente del Sindacato dell'Industria) di corrispondere loro quei supplementi di retribuzioni che nelle attuali circostanze spettano di diritto ai lavoratori.

Inoltre la maggioranza delle sue giovani dipendenti sentirà un gran sollievo allorché l'Angelini si sarà deciso a smetterla con certe sue obbrobriose proposte.

Altrettanto sentito e urgente è il provvedimento che porti la « quindicina » delle lavoranti, che attualmente è irrilevante, ad un livello adeguato al costo della vita.

Per finire precisiamo che fa molto male, l'Angelini, a prestar fede alle delazioni (seguite da provvedimenti contro chi è vittima dell'insciente alcoolizzato Eusebi).

Adottando tempestivi provvedimenti che modifichino il surriferito stato di cose, l'Angelini si avvantaggerà per l'imminente « resa dei conti ».

Un rinnegato

Ancona - Il capo-operaio dell'Officina Rialzo di Falconara M., Sensini, dimostra il proprio impareggiabile zelo nel fornire la propria cooperazione all'oppressore tedesco, costringendo gli operai che da lui dipendono a lavorare senza risparmio per gli invasori.

Alla più che comprensibile riluttanza degli operai a seguirlo nella sua attività di traditore, lo spregevole individuo summenzionato contrappone un trattamento indegno. Questo tale non potrà mai immaginare che sorta di lezione gli piovra sul capo se non modifica il suo atteggiamento.

Un fatto incredibile

Arcevia (Ancona) - Il giovane Latini Remo veniva spinto dal padre, detto « il caprone », a seguirlo nella sua attività ladresca. Il giovane disgustato per la bassezza morale del genitore abbandonò la casa e si unì ai partigiani distinguendosi fra i primi nelle azioni.

Disciolto, provvisoriamente, il suo distaccamento egli, in attesa di riprendere l'attività fra i patrioti, si rifugiò in casa di uno zio.

Qualche tempo dopo un certo numero di fascisti, guidato dal degenerato genitore, si presentava dove alloggiava il giovane e lo traeva in arresto.

Dopo sommario processo il patriota Remo Latini veniva fucilato.

BENEMERENZE DEI FASCISTI-REPUBBLICANI FAGIOLI EMILIO E FIGLIO

Osimo (Ancona) - Ci viene segnalata una serie di episodi di cui sono protagonisti Fagioli Emilio ed il di lui figlio.

Nello scorso gennaio questi due venduti

denunciavano ai fascisti un loro dipendente renitente alla leva.

In febbraio, con un'offerta di circa 150.000 lire al fascio repubblicano, davano una tangibile dimostrazione della loro piena adesione al regime che ha mandato in malora il nostro Paese.

All'appello lanciato in aprile per una sottoscrizione per dare all'alla patria... tedesca rispondevano con un'offerta di L. 5000.

Rifiutavano di pagare gli assegni familiari a vari dipendenti approfittando del fatto che costoro, essendo renitenti alla leva, non potevano protestare. Ad un certo momento li spingevano a presentarsi alla chiamata lusingandoli, nel caso avessero aderito alla loro imposizione, con un premio di L. 1000. Nessuno dei giovani prestò ascolto alle loro infamie.

Infine, il 25 maggio, denunciavano a renitenti che lavoravano nel loro stabilimento, alle autorità fasciste-repubblicane.

Con uno stato di servizio come quello che precede i due luridi traditori di cui sopra possono essere certi che il loro turno verrà presto.

Un calcolo sbagliato

Pesaro - Nella fabbrica Montecatini, che lavora per i tedeschi, il direttore Lanza Vecchia faceva affiggere, a suo tempo, un ordine del giorno nel quale si ordinava agli operai di recuperare un'ora al giorno per quelle assorbite dai allarmi. L'intervento del Comitato Segreto di Agitazione, che ha svolto un'attiva propaganda fra i maceranesi, è riuscito a far rifiutare alla massa degli operai l'esecuzione dell'ordine, magari l'intervento del triumvirato della federazione fascista Calcatelli.

LE "GESTA" DEL TENENTE ROSSI

Pesaro - Nella notte sul cinque maggio reparti di partigiani, dopo avere occupato la cittadina di Cagli, facevano saltare la caserma dei carabinieri. Nella caserma si trovavano una quindicina di militi, al comando del tenente Rossi, e, questo però ai patrioti non era noto, le mogli dei due maschielli dei carabinieri e due bambini. Sfortunata volle che, per effetto della carica d'esplosivo, crollasse proprio la parte della caserma dove erano le donne con i bambini mentre la parte dove si trovavano asserragliati i militi rimaneva intatta.

I patrioti venuti a conoscenza che sotto le macerie erano rimaste le due donne e i bambini, iniziarono l'opera di soccorso e riuscirono a trarre in salvo le due donne ed un bambino. Mentre insistevano nel loro sforzo per salvare anche l'altro bambino, i patrioti furono presi sotto il fuoco dei militi cosicché furono costretti ad abbandonare le operazioni di soccorso.

È stato il tenente Rossi ad aprire il fuoco, malgrado le suppliche del padre del bambino che si prodigava per stabilire la tregua necessaria ad estrarre il figliuolo dalle macerie.

Ricade quindi sul tenente Rossi la responsabilità della morte di un bambino innocente.

Stia in guardia, il tenente Rossi; questo nuovo delitto gli costerà la vita e presto i patrioti gli salderanno il conto.

"Azioni Partigiane,"

ATTIVITÀ DELLA BRIGATA 5 B.

Alcuni preti della zona dell'Arcevese, contrariamente all'atteggiamento patriottico della maggioranza del clero, hanno assunto un contegno scandalosamente filo-tedesco e fascista. Tra l'altro fanno propaganda presso i giovani accioccando si arruolino nell'esercito del disonore. I patrioti hanno dato un severo ammonimento che sarà rincarato se si dimostrasse insufficiente.

Il giorno 25 maggio, sempre nell'arcevese, il distaccamento « Maggini » ha fatto saltare una corriera adibita al trasporto di giovani rastrellati ed ha disarmato e spogliato un milite.

« Il pescatore » ha offerto a « Bandiera Rossa » 4 bottiglie di cognac, che la redazione ha destinato ai partigiani insieme a del sapone e dello zucchero per un valore di L. 52, offerti da un negoziante della città.

Sono le prime offerte in merce, che ci auguriamo siano seguite da numerosissime altre, a favore dei Volontari della Libertà. La gara è aperta: ognuno vi porti il proprio contributo.

A Montecarotto, l'ex podestà e segretario politico Carissimi Mario, vecchio squadrismo noto per le sue canagliate e odiato da tutta la popolazione, è stato giustiziato da elementi del G.A.P.

ATTIVITÀ DELLA BRIGATA 5 C.

Il 19 maggio, 600 nazifascisti armati di morti e abbondanti armi automatiche, attaccavano nella zona di Apecchio, con l'inten-

zione di distruggerle, formazioni partigiane. I patrioti però, grazie alla loro abilità e decisione, stroncavano ogni tentativo del nemico infliggendogli durissime perdite senza subire. Encomiabile il comportamento dello « Stalingrado » che sostenne la parte principale del combattimento.

N.B. - I morti accertati sono 7, però si ha ragione di ritenere che ve ne siano molti altri. Non si conosce il numero dei feriti.

Il giorno 21 maggio tra Acqualagna e Piobbico, militi in transito su motofurgone vennero attaccati da Partigiani. Un milite ucciso, quattro feriti. Nella fuga precipitosa i fascisti lasciarono sul terreno un mitra e munizioni.

ATTIVITÀ DELLA BRIGATA

"SPARTACO"

Macerata - In seguito ai rastrellamenti effettuati nella regione marchigiana più di 2000 giovani vennero rinchiusi nel campo di concentramento di Sforzocasta dove venivano trattati alla stregua di bestie e lasciati quasi senza mangiare. Una provvidenziale informazione ha portato la cosa a conoscenza del Comando alleato che ha fatto sorvolare il campo da aerei che hanno spezzato i dintorni e mitragliato i posti di guardia. Nella confusione creata circa 1500 giovani sono riusciti a evadere e la maggior parte di essi è andata ad ingrossare le file dei patrioti.

A Macerata un gruppo di detenuti politici è riuscito ad evadere dal carcere della città con una audace azione. Approfittando dello stato di allarme aereo, in seguito al quale venivano portati nel rifugio, i detenuti tolsero le calze le hanno riempite di terra usandole per tramortire le guardie carcerarie. Queste, colte di sorpresa, sono state sopraffatte e una di esse, che accorreva in soccorso dei colleghi con la rivoltella in pugno, è stata disarmata e ridotta all'impotenza.

Il gruppo, fra cui si trovavano alcuni partigiani riusciva a fuggire indisturbato.

Nel mese di maggio il Distaccamento « 203 » ha attaccato di sorpresa e con pieno successo la caserma dei carabinieri di Ussita e quella dei militi foresta di Visso. Le azioni, portate a termine senza perdite, hanno fruttato tre moschetti, pistole e tende da campo di grandi dimensioni. Inoltre i membri del Distaccamento hanno disarmato a Pieve Bolognana un soldato repubblicano.

Nei pressi del cimitero di Tolentino i partigiani del « 201 » attaccavano elementi delle S.S. che presidiavano la città. Un milite è stato ucciso ed uno gravemente ferito. In un'altra azione elementi del « 201 » fermavano una locomotiva nel tratto Matelica-Tolentino e, dopo averne fatto scendere il personale, la lanciavano a tutto vapore provocandone il deragliamento entro una galleria.

Il 22 maggio i patrioti del « 203 » attaccavano una pattuglia di S.S. tedesche nel tratto della strada nazionale fra Campolazzo e Muccia. Nello scontro i tedeschi riportavano due morti e due feriti gravi. I partigiani, che non subirono perdite, hanno preso un bottino composto di una mitragliatrice Beretta, un fucile Mauser e tre rivoltelle. Fascisti e tedeschi, ritornati nella località per svolgere azione di rappresaglia, subirono come mai e, venuti a conoscenza fra di loro, fecero uso di armi uccidendosi a vicenda.

In località Sfercia tre individui mascherati derubavano, il 28 maggio, una giovane sfollata della somma di L. 500. La giovane, riconosciuta il capo dei ladri, lo denunciò ai patrioti del « 203 ». I tre malviventi furono immediatamente arrestati e, sottoposti ad interrogatorio, confessavano la propria colpevolezza.

I partigiani non hanno giustiziato i tre malfattori perché la derubata, alla quale è stata restituita la somma, ha interceduto a loro favore.

I partigiani hanno attaccato il 31 maggio, con abilissima manovra, un gruppo di militi del presidio di Sarnano presso il locale Tiro a Segno. 8 militi rimasero sul terreno e 12 furono più o meno gravemente feriti.

L'attacco dei patrioti non ha avuto l'esito pieno che la sua accurata preparazione meritava poiché, per una fatale circostanza, il resto del presidio del paese che doveva essere sul posto dove avvenne l'attacco partigiano, ritardò la sua venuta. Senza il banale incidente (l'orologio del capo squadra fermo) tutto il presidio, composto di 45 uomini, sarebbe stato fatto fuori. I partigiani hanno riportato due morti.

A Passo di Treia, il 29 maggio, patrioti hanno condotto a termine una operazione di epurazione nei riguardi di due note spie: Carpinetti Remo, agente dell'O.V.R.A. e un tale soprannominato « il siciliano », agente della P.S. Dopo sommario processo i due traditori vennero giustiziati con una scarica di mitra. Gli abitanti di Macerata e di Passo di Treia hanno appreso con giubilo la notizia della fine delle due spie che erano circondate dall'odio di tutti per il loro modo vergognoso di agire e per i loro ricatti.

RETINCA - La segnalazione a carico di Armando Sabbatini - Edile - Ancona, apparso sul nostro giornale, manca di fondamento.

COMUNICATO

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Pesaro, riunitosi nei giorni 6 e 9 Giugno 1944, in relazione agli avvenimenti militari in corso;

DELIBERA:

1. Di sedere in permanenza.
2. Di intensificare la sua azione collegata con il proprio Comitato Militare, con il Comando della Brigata Garibaldi, con il Comando del Gap e con quello del Fronte della Gioventù, e predisporre pertanto i mezzi idonei perché la provincia collabori sempre più attivamente ed efficacemente al movimento di liberazione.
3. Di predisporre le opportune misure affinché con la definitiva caduta del regime, un determinato numero di persone sia messo nella condizione di non poter più ulteriormente nuocere alla vita sociale provvedendosi nel frattempo alla epurazione degli organi amministrativi e politici da ogni eventuale residuo di influenza fascista.
4. Di mettere fin d'ora a disposizione del Comando delle truppe liberatrici e del Governo italiano le proprie formazioni difensive siano utilizzate per il mantenimento dell'ordine pubblico convalidato al miglior svolgimento della vita sociale.
5. La Costituzione di un proprio Comitato di Assistenza Civile con la funzione di soccorrere e di assistere le classi più duramente colpite dalla persecuzione fascista, dalla guerra e dalla crisi economica.
6. Di intensificare la propria azione di propaganda affinché i contribuenti non paghino più alcun tributo al governo di Mussolini ed i produttori non consegnino più i loro prodotti agli ammassi mettendoli a disposizione delle classi consumatrici ad ogni prezzo.

ESPRIME L'AVVISO

che uomini di provata capacità e rettitudine, chiamati a reggere le pubbliche amministrazioni debbono essere emanazione del Comitato di Liberazione al quale partecipano tutti i partiti della provincia e che è l'unico legittimo rappresentante del popolo.

CONSTATI INFINE

come la provincia di Pesaro sia all'avanguardia nella lotta di liberazione ed in questo momento invoca da tutti l'ultimo sacrificio per la vittoria finale.

Pesaro, 9 Giugno 1944.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Pro "Bandiera Rossa,"

6. Elenco:	
Soldo precedente	L. 90136
Un simpatizzante	50
I compagni recanatesi	150
Rile pro "B.R."	200
Biglietto aperto	100
Per la presa di Odesa	30
Comp. e Smp. di Castellidardo	400
Inneggianti al 1. maggio S.M.	50
Rossini	50
B.N.	50
Rispondendo all'appello Unione Lavoratori	50
I.S.	150
1. compagnia della collina	100
Un Comp. C.S.	30
C.W.	20
B.R.	250
Rossi fuori e dentro	100
Un gruppo di C. inneggiando alla presa di Odesa	33
Rossini	50
M.C.	50
Per la vittoria A.R.	100
S.M. salute al "Rediflo"	100
Talia con simpatia	60
Un tabaccai simp.	500
Uguaglianza	200
S. e critica "Americana"	100
Due compagni della "cupa"	30
Allegria brigata	150
Il paracadutista	100
Osmanon non dimenticate	20
S. Francesco Ferraresi	30
Semo tutti i S. W. S. Rosa	30
M.C.	60
Esculapio	50
izio	50
Vecchio ferroviere	30
Igeo	100
Il negro	15
Carbanaro	15
Giovane comunista	15
Advis	20
Giulio G. P. U.	30
biacchi di Varano	30
Per l'unità della Rossa	50
Italia per Odesa	150
Compagni di Saffello e S. Paolo	1100
G. P. C. Carraro	1000
Gruppo Maggini C.	100
Inneggianti al 1. maggio tre compagni	150
Raffaie e Rinaldo in memoria del C. Doro	100
Da Venturini sciolto il Dori.	300
20	
Ottobre Rosso	20
C. L. N. Arcevia	800
Compagni di Arcevia	120
W. I. Maggio	20
I. Esculapio	550
Per "Bandiera Rossa" e F.P.	190
Vecchi e giovani comunisti per "B.R."	315
L'esculapio	30
Un gruppo di Compagni F.V.	50
Coppa 1922	100
Compagni di Camerano	155
Varano festeggiano il 1. Maggio	190
Tre amici salutano Remo Veroli	100
Il tricolore di Rosa	50
Inneggianti al 1. maggio C. T.	105
I 4 Compagni di Varano	40
Mimica del Soldadino	38
M.C.	100
Il solito giocatore promettendo una più copiosa offerta	3000
Giovanissimi pionieri che seguono i loro padri nella lotta contro il fascismo	50
Gruppo Ferro	220
Edir conto di pasatempo	113
Un gruppo osimani	250
Un simpatizzante	40
Angelo	180
Un venditore ambulante	25
Ricordando morte Ferrero di Torino	50
T. E. Moansavito	30
Sempre Avanti	30
E. D.	50
F. B.	15
Simpatizzante del Borghetto	35
Un gobbo	15
Un monocolo	10
C. W. 2	25
Uraus	50
Un sottile simpatizzante	50
Inneggianti a "B.R."	50
Maggio fiutato	16
I compagni di Civitanova	100
I compagni al Montepulciano	50
I compagni di Portofrancese inneggiando alle vittorie dell'Armata Rossa	100
I compagni Urbisaglia	30
Partigiani e popolazione di Cingoli inneggiando al vittorioso dell'Armata Rossa	113
I compagni di Macerata	35
Pietro per "B.R."	40
I compagni del Castello	30
Un nuovo gruppo di Compagni	95

TOTALE L. 108012